

Intervista all'assessore Nella Brambatti

«Per la città di Fermo la cultura... si cambia»

di LUCIANO MARUCCI

Il nostro viaggio alla scoperta dei programmi culturali degli enti locali questa volta ci ha portato al Comune di Fermo, spesso distintosi per iniziative che gli hanno conferito una precisa identità. Nostro interlocutore l'Assessore Nella Brambatti.

Il suo Assessorato tende a privilegiare gli eventi periodici di una certa importanza o a dare spazio ad un'azione effimera ma continuativa? In altre parole: meglio le iniziative di élite per partecipare al dibattito culturale nazionale o le piccole manifestazioni di prevalente interesse locale?

Parlando di cultura, eviterei di usare i termini "effimero" e di "élite" che tendono a definirla negativamente. Ciò ha giustificato in passato e, visti i tempi, potrebbe ancora giustificare contestazioni e tagli immotivati. Nel programmare le attività culturali si deve lasciare spazio alle iniziative di respiro locale, ma non debbono mancare quelle che possono proiettarsi in ambiti più ampi. Si deve far prevalere - è chiaro - la qualità culturale, evitando il battage di tipo fieristico. Non dobbiamo dimenticare che l'occasione culturale è anche risorsa economica.

In genere, dà più ascolto ai valori consolidati della storia o a quelli del contemporaneo?

Sabato scorso, come sa, abbiamo inaugurato "Periferie", una iniziativa che si caratterizza per la sperimentazione nel campo dell'arte e per l'attenzione ai linguaggi contemporanei; in dicembre ci sarà una mostra dedicata al fondo antico della Biblioteca. Si può procedere operando una sintesi fra passato e presente.

Nelle scelte culturali si muove nell'ottica di una sostanziale intesa con la Provincia e la Regione?

Le iniziative culturali di maggiore rilievo sono possibili solo se concordate con i due enti. Nessun comune con un bilancio come il nostro e con tanto patrimonio potrà mai realizzare un programma culturale adeguato senza la loro compartecipazione. La programmazione è elemento determinante per le Amministrazioni e richiede tempi adeguati. Nel caso specifico, non può essere un'opzione, ma un dovere.

L'Amministrazione provinciale di Ascoli è troppo distante... per assumere un ruolo di coordinamento in questo campo?

In passato è stata non distante ma assente. Oggi le cose sono cambiate: le linee culturali vengono discusse insieme. Le volontà politiche sono chiare, quindi, i problemi legati alla distanza risultano meno evidenti. E poi c'è il circondario e gli assessori sono spesso presenti.

Riesce Fermo ad esercitare un'azione trainante nei confronti dei comuni del comprensorio?

Ritengo che il dialogo tra i comuni sia buono e di recente è stato rafforzato con l'attivazione del centro studi del fermano. Fermo avrà risorse culturali e maggiori possibilità finanziarie, ma gli stimoli ed il coordinamento di alcune iniziative possono venire anche da fuori.

In che misura si serve di esperti esterni per la formulazione e l'attuazione dei programmi?

Un assessore alla cultura non può e non deve essere un tuttologo; dovrà muoversi bene dal punto di vista delle scelte politiche, poi potrà affidarsi anche ad esperti. Alcune iniziative vengono programmate e gestite direttamente dall'Assessorato, altre sono proposte da esterni.

In sintesi, per il 1997 cosa prevede di mettere in cantiere?

L'appuntamento più importante sarà quello legato alla riapertura del Teatro dell'Aquila, previsto per l'inizio dell'anno. Si sta lavorando, sia alla programmazione degli spettacoli che alla realizzazione di iniziative collaterali (una mostra, una pubblicazione). La Biblioteca ed il Museo di Villa Vitali hanno definito il loro programma culturale. Verranno potenziati gli appuntamenti per i giovani: a "Paesaggi italiani" si affiancheranno altre iniziative significative che interesseranno le arti figurative e la musica.

7/continua